

LIBRO XXXV.

CONTROVERSIE DELLA REPUBBLICA COL PAPA PAOLO V.



C A P O I.

Avvenimenti, che diedero occasione ai contrasti.

Paolo V, appena assunto al pontificato, incominciò a mandare ad effetto le sue intraprese a sostegno dei diritti della sua cattedra, a spese della potestà dei principi secolari, di cui, com'egli diceva, era d'uopo mortificare la baldanza. Incominciò dai più deboli. La repubblica di Lucca aveva fatto un editto contro alcuni suoi cittadini, i quali avevano disertato dalle dottrine cattoliche ed eransi dati agli errori dei protestanti, vietando loro per l'avvenire qualunque commercio con quegli eretici. La corte di Roma trovò in quest'atto un'usurpazione sulla potestà spirituale, e comandò che l'editto fosse revocato. — La repubblica di Genova aveva voluto rivedere i conti degli amministratori di alcune confraternite laiche accusati d'infedeltà. Paolo V pretese, che quella sopravveglianza fosse contro i diritti e la libertà della Chiesa, e costrinse i genovesi a revocare quel decreto per evitare la scomunica.

In Genova stessa i gesuiti avevano istituito un oratorio di secolari, tra cui s'era fatta una convenzione di non favorire col proprio voto, nella promozione degli aspiranti alle magistrature, se non chi appartenesse all'oratorio medesimo. Tostochè il governo n'ebbe notizia decretò la soppressione di quell'oratorio, riputando sconveniente e dannoso alla libertà dello stato il lasciare per questa guisa nelle mani di quella società la scelta dei